LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 23-24 Gennaio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. [illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE, ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,60 - Fidanzamenti L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 6, ultime pagine L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - [illegible] la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea scolata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de «La Stampa»

Aspra battaglia sul fronte eritreo

Una Divisione di Camicie Nere impegnata a fondo

Comunicato N. 104

ROMA, giovedì sera.

« Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 104 :

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte eritreo si svolgono da ieri aspri combattimenti, nei quali è particolarmente impegnata una Divisione di Camicie Nere.

« Alle nostre autorità politiche nel Gheralta si sono presentati alcuni sottocapi con centoquattordici gregari, che hanno consegnato le armi.

« Sul fronte sòmalo il generale Graziani ha preso, a Neghelli, le prime disposizioni relative alla sistemazione politico-militare del territorio dei Galla Borana ».

In Neghelli conquistata

La rapida organizzazione dei servizi base per un nuovo balzo in avanti

DOLO, giovedì matt.

Il quartiere generale di Neghelli, già appartenente allo sconfitto ras Destà, è diventato immediatamente un nuovo centro delle truppe avanzate nella regione dei Galla Borana.

Il generale Graziani, giunto a Neghelli poche ore dopo l'occupazione da parte dei cavalleggeri, ha provveduto a far stabilire il proprio organo di comando tattico e logistico nelle sedi del nemico.

L'Intendenza ha preso possesso immediato degli ingenti depositi di viveri e la distribuzione alle popolazioni ha avuto inizio senza indugio, dato il grave stato di necessità di quella povera gente.

Posizioni di resistenza sono state subito messe in efficienza nei dintorni e una distribuzione a raggiera di pattuglie di osservazione assicura la tranquillità del centro contro eventuali nuclei nemici dispersi.

Del resto la migliore politica di sicurezza delle posizioni conquistate secondo l'evidente tattica del generale Graziani è quella di proseguire nell'avanzata, in modo che l'avversario non abbia mai il tempo di riorganizzarsi.

La portata della vittoria

Parigi, giovedì sera.

L'Agenzia *Havas* trasmette da Addis Abeba che, secondo il Ministero etiopico della guerra, il degiac Nassibù, comandante delle forze abissine nella regione di Gig Giga è partito alla testa di un forte esercito che a marcie forzate si propone di tentare l'attacco dell'ala sinistra delle forze italiane operanti nel settore dell'Ogaden.

Si annuncia poi che migliaia di fucili, centinaia di mitragliatrici e milioni di cartucce giungeranno prossimamente a Addis Abeba e con essi si armeranno gli uomini mobilitati in virtù del nuovo bando.

L'inviato speciale dell'*Excelsior* in Etiopia riferisce intorno delle dichiarazioni che gli hanno fatto una decina di giorni fa Nassibù e il suo consigliere mercenario, Wehib pascià, dichiarazioni che, dopo la schiacciante vittoria riportata dal generale Graziani, diventano grottesche.

I due capi etiopici, tra le altre smargiassate, avevano affermato infatti che gli italiani erano ormai nell'impossibilità di avanzare sul fronte meridionale e se lo avessero tentato avrebbero trovato pane per i loro denti. Wehib in particolare vantava le fortificazioni costruite dagli abissini; definendole inespugnabili.

Un inviato dell'*Excelsior* al Quartier Generale italiano del fronte meridionale riferisce d'altra parte alcune dichiarazioni che alla vigilia della grande offensiva gli furono fatte dal generale Graziani.

Dopo aver spiegato le caratteristiche particolari della campagna, che implica una minuziosa preparazione logistica in previsione di ogni avanzata, il generale al giornalista che gli chiedeva di rivelargli i suoi piani strategici, disse:

« Dirvi i miei piani? Vi risponderò con una frase storica. « Se pensassi che foste capace di leggere nel mio pensiero mi farei tagliare, senza esitare, la testa».

« Alcuni giorni dopo — commenta il giornalista — si sono potuti conoscere i pensieri del generale Graziani. Essi si erano rivelati nell'azione. Graziani aveva vinto la battaglia del Ganale Doria ».

Il *Petit Parisien* intanto scrive che l'occupazione di Neghelli corona brillantemente la vittoria del Ganale Doria e costituisce una gran parte nella rotta nemica, dato che in questa zona si trovava il quartier generale dell'armata di ras Destà, il quale vi aveva concentrato i suoi magazzini, depositi e basi di rifornimento.

Sarebbe dunque assurdo ammettere la tesi del governo etiopico, secondo la quale si tratterebbe di una semplice ritirata strategica.

« L'avanzata italiana, aggiunge il giornale, acquista un doppio valore, militare e politico che si afferma ogni giorno di più ».

Nel quadro dell'avanzata italiana in Somalia conviene menzionare l'azione della colonna che opera lungo la linea di frontiera del Kenia, dove essa è già pervenuta a tagliare i rifornimenti delle truppe di ras Destà che avanzavano con la sicurezza di essere protette sul fianco destro.

La situazione in Egitto

La rinuncia dei wafdisti a formare il Governo

Alessandria d'Egitto, giov. sera.

Il presidente del partito wafdista si è dimostrato contrario a partecipare con piena responsabilità al prospettato Gabinetto di unione nazionale.

Negli ambienti politici della capitale si palesa viva apprensione davanti alla decisione britannica di risolvere in un senso o in un altro la questione egiziana. Infatti l'Inghilterra appare decisa ad imporre l'accettazione delle clausole militari, subordinando ad esse ogni accordo politico. Altrimenti — si dice — essa procederà con propri criteri direttamente al regolamento dei rapporti con l'Egitto.

A. L.

La crisi ministeriale francese

Herriot ha rifiutato l'incarico

Parigi, giovedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha ripreso stamattina, alle 10, le sue consultazioni, ricevendo per primo Herriot, il quale, come era già saputo, ha rifiutato l'incarico di costituire il nuovo Ministero.

Sulla lista delle convocazioni per la mattinata figurano i nomi di Yvon Delbos, presidente del gruppo radicale socialista della Camera, e degli ex-Presidenti del Consiglio Sarraut e Flandin. Lebrun riceverà anche Daladier e Paul-Boncour.

Dopo questo primo ciclo di consulti e dopo il rifiuto di Delbos per le ragioni che vi abbiamo già esposto, il Presidente della Repubblica si rivolgerà al sen. Alberto Sarraut, che insisterebbe nel suo proposito di rifiutare l'incarico. Non è però escluso che, prima di dare una risposta definitiva, egli acconsenta a tastare il terreno per vedere se fosse possibile la formazione di un Ministero di arbitrato fra i partiti.

La crisi economica e lo stato della tesoreria sono fattori di cui Sarraut dovrà tener conto, inducendolo ciò a chiedere il concorso di rappresentanti dei partiti moderati, dalla cui accettazione dipenderà l'esito della sua missione.

L'esperienza prova del resto che i primi chiamati sono raramente gli eletti e che i primi tentativi non sono quasi mai coronati da successo. E' quindi più che probabile che, mancando dei concorsi che dovrebbe ottenere, Sarraut declini a sua volta l'incarico datogli dal Capo dello Stato.

In tal caso Lebrun si rivolgerebbe di nuovo al presidente della Camera, on. Bouisson. Se questi persistesse nel suo rifiuto, il partito socialista, che domina con la sua autorità la maggior parte dei radicali e che voleva soprattutto allontanare Laval dal Quai d'Orsay, non ostacolerebbe più la costituzione di un Ministero di larga concentrazione, alla testa del quale potrebbe essere chiamato il Ministro dimissionario del Commercio, Giorgio Bonnet, il quale anela di andare agli Esteri.

Si parla anche del ministro della Marina Pietri, mentre Marcel Hutin, solitamente bene informato, segnala sull'Echo de Paris la comparsa all'orizzonte di una combinazione Giorgio Mandel con Flandin al Quai d'Orsay. Giorgio Mandel, che si è rivelato uomo di Stato di prim'ordine, non gode eccessive simpatie da parte del Presidente della Repubblica, il quale sarebbe inoltre ostile al fatto che un Ministro delle Poste e Telegrafi passi di primo acchito alla Presidenza del Consiglio. Ma il tempo stringe e la necessità di risolvere rapidamente la crisi potrebbe indurre il Capo dello Stato a lasciare in disparte queste prevenzioni.

Dal punto di vista puramente italiano non avremmo alcun motivo di compiacerci di tale combinazione. Tutti sanno a qual punto Flandin sia infeudato alla politica inglese. In quanto a Mandel rammenteremo che egli condivideva la profonda ammirazione di Clemenceau per l'Inghilterra, e che nel periodo più critico della tensione italo-britannica fu tra quei Ministri che avrebbero voluto che la Francia si schierasse senz'altro a fondo con la Gran Bretagna, dato che, essendo sicuro che in caso di conflitto con l'Italia la Gran Bretagna sarebbe riuscita vittoriosa, l'interesse della Francia era di mettersi fin dal primo momento a fianco di quest'ultima.

Una combinazione Mandel-Flandin sarebbe un trionfo per Eden.

La fotografia è stata presa a Ginevra durante la seduta dell'altro giorno. In essa sono ritratti due dei maggiori protagonisti dell'attuale momento: il barone Aloisi — a sinistra — e il Ministro Laval

Aloisi controbatte a Ginevra

stonate insinuazioni di Litvinoff sulla politica coloniale italiana

Ginevra, giovedì sera.

Tutta la seduta pubblica che il Consiglio ginevrino ha tenuto stamane è stata dedicata all'esame dell'appello inoltrato dal Governo sovietico per la rottura delle relazioni diplomatiche con questo Paese decretata dal Governo uruguayano, come risposta alle mene comuniste appoggiate da Mosca e svolte, sia nel Brasile che nello stesso territorio uruguayano.

Le ciancie di Litvinoff

Il signor Litvinoff ha pronunciato un lungo discorso, nel quale ha attaccato non soltanto l'Uruguay, ma « tutti gli ambienti reazionari che hanno dei pregiudizi nei confronti dell'Unione sovietica ».

Ed è così che Litvinoff ha trovato modo di parlare dell'aggressione giapponese in Cina, dichiarando che è speculando sulla politica antisovietica che il Giappone è riuscito a imporre al mondo la violazione dell'indipendenza cinese come un atto ammissibile dal punto di vista internazionale.

Nello stesso ordine di idee Litvinoff ha scoccato delle frecce all'indirizzo della Germania e non ha mancato neppure di fare un'allusione di gusto quanto mai discutibile all'Italia e al conflitto italo-etiopico, quasi come se la nostra impresa in A. O. fosse qualcosa di diverso da un conflitto coloniale e costituisse una manifestazione di politica antibolscevica.

Il signor Guani ha risposto con molta vivacità al signor Litvinoff, dichiarando che non bisognava trasformare l'incidente avvenuto tra il Governo di Montevideo e il Governo di Mosca. L'Uruguay ha il sacrosanto diritto di provvedere alla sua difesa, legittima difesa, e su questo la Società delle Nazioni non può imporre alcuna limitazione.

L'art. 12 del Patto invocato da Litvinoff non è per nulla applicabile al caso in esame. L'Uruguay e con esso tutti gli stati dell'America latina intendono opporsi risolutamente alla propaganda bolscevica che trova il suo punto di partenza in Mosca e che tende a distruggere le basi della patria, della famiglia e della religione.

E il delegato uruguaiano ha terminato, citando una frase dell'ex-rappresentante inglese alla Società delle Nazioni, sir Austin Chamberlain, cioè che la pace e l'ordine societario non si possono concepire al di fuori del più assoluto rispetto per la sovranità interna di ogni singolo Stato.

Si è quindi levato a parlare il barone Aloisi.

Parla Aloisi

« E' col più vivo stupore — ha dichiarato il delegato italiano — che ho ascoltato nel discorso del signor Litvinoff le frasi con cui egli ha creduto di fare nel presente dibattito delle allusioni che si possono considerare come indirizzate all'Italia.

« Devo respingere nel modo più fermo queste allusioni. L'Italia non ha bisogno di inserire nella sua azione dei motivi di speculazione che sono cari a qualche altro Paese, nè di cercare dietro dei paraventi delle scuse alla sua azione in Africa Orientale, che essa ha avuto il coraggio di intraprendere apertamente per delle ragioni imperiose di civiltà e di sicurezza.

« Non è con delle parole e delle allusioni estranee alla questione etiopica che è permesso di definire l'atteggiamento dell'Italia in una questione che investe i nostri diritti e la nostra sicurezza.

« E' evidente che non voglio qui entrare in discussione su questo argomento con il delegato sovietico. Tuttavia rilevo ancora le sue insinuazioni circa la stampa italiana e la pretesa speculazione anti-bolscevica di cui essa si sarebbe resa colpevole. In proposito rilevo che la stampa italiana non ha fatto che respingere la campagna della stampa sovietica ».

E, dopo questa recisa messa a punto del delegato italiano, che ha visibilmente scombussolato il bollente commissario agli esteri dell'U.R.S.S., il proseguimento della discussione è stato rinviato al pomeriggio.

La lettera che la Delegazione italiana intende indirizzare al Consiglio per chiarire quale sia il punto di vista italiano nei confronti del memoriale inglese sulla mutua assistenza nel Mediterraneo e sulle risposte fatte a Londra dai diversi Stati rivieraschi sullo stesso argomento, sarà pubblicata soltanto stasera.

Vivissima è l'attesa per questo documento.

Pattuglia di Dubat sorpresa dell'obbiettivo di un nostro inviato durante una ricognizione. Ecco i « bersaglieri neri » al riparo dei cespugli nella brevissima sosta

I 77 ANNI DI GUGLIELMO II

Triste compleanno al Castello di Doorn

Doorn, giovedì sera.

Si apprende che l'ex-Kaiser Guglielmo II, che lunedì prossimo compirà 77 anni, trascorre le sue giornate come un recluso.

La morte del cugino Giorgio V avrebbe notevolmente impressionato l'ex-imperatore.

Un treno-ospedale sulla Gibuti-Addis Abeba

Gibuti, giovedì matt.

Si apprende che il direttore generale della ferrovia franco-etiopica fra Gibuti e Addis Abeba ha offerto alla principessa Tschai, figlia del Negus, presidentessa del Comitato delle dame etiopiche, un treno composto di sei vagoni sanitari, uno dei quali è attrezzato a ospedale e contiene 24 letti.

Il saluto di Londra alla salma del suo Re

Londra, giovedì sera.

Oggi Londra si appresta a tributare l'ultimo omaggio di attaccamento e di devozione a Re Giorgio V.

I londinesi ed i molti cittadini venuti dalla provincia si affolleranno lungo le strade che verranno percorse dal corteo funebre, dalla stazione ferroviaria di King's Cross all'Abbazia di Westminster.

Vi sarà indubbiamente una moltitudine come quella che otto mesi or sono accorse a celebrare il giubileo del Sovrano, ma con la sola differenza che oggi la folla sarà triste e silenziosa ed il corteo non avrà nulla di quel fasto che il cerimoniale inglese richiede per le altre grandi manifestazioni ufficiali.

Il treno speciale che recherà la salma di Giorgio V e i membri della famiglia reale arriverà a King's Cross alle 14,30. Il feretro verrà subito collocato su un affusto di cannone e sarà ricoperto dalla bandiera nazionale e sormontato dalla corona reale. Seguiranno a piedi il nuovo Re Edoardo VIII ed i suoi fratelli. Verranno poi due carrozze di Corte recanti la Regina Madre Maria e le Principesse Reali. Tutti, compreso il Re, indosseranno abiti civili da lutto.

Il breve corteo verrà scortato da una guardia d'onore delle varie armi e da uno squadrone di polizia a cavallo dalla stazione fino a Westminster Hall.

Lungo il percorso, che è di circa 3 miglia, circa 7000 agenti di polizia e soldati stenderanno i cordoni per tenere sgombre le strade.

Saranno a Westminster Hall ad attendere il corteo funebre membri della Camera dei Lords e dei Comuni. Il feretro verrà collocato su un catafalco e subito dopo verrà celebrato un breve servizio religioso.

La salma di Re Giorgio rimarrà nella severa Hall, trasformata in camera ardente, fino a tutto lunedì. Il giorno seguente essa verrà portata al Castello di Windsor e tumulata nel sepolcreto della famiglia reale.

Stamane intanto, due ore dopo l'arrivo a Sandringham, Edoardo VIII, accompagnato dal Duca di Gloucester, si è recato davanti la bara del padre, ove è rimasto per dieci minuti con quattro operai che avevano vegliato la salma.

I paesani hanno sottoscritto ciascuno sei pence per una corona che è stata deposta ieri sera davanti la bara.

Si dice che il nuovo Re continuerà ad abitare per il momento nel Yorkhouse, al palazzo San James, riservandosi soltanto un ufficio nel Buckingham Palace.

GIORNO PER GIORNO

Ginevra

Ieri a Ginevra sono stati pubblicati molti documenti; evidentemente non si è concluso nulla.

Il Comitato dei Tredici (quello della conciliazione) non ritiene il momento opportuno per un'iniziativa. Afferma che con l'occhio teso, come quello di una volpe in agguato d'una gallinella, spia l'attimo favorevole per agire.

Il Comitato dei Diciotto ha invitato i Governi interessati alla vendita ed al trasporto del petrolio a delegare dei tecnici. Una Commissione inizierà tra breve lo studio dell'*embargo*. Ma a Washington la legge sulla neutralità — dalla cui approvazione dipende la decisione di Ginevra, almeno dal punto di vista tecnico — si trascina di banco in banco ed una conclusione non è prossima.

Eden ha presentato al Comitato dei Diciotto documenti sull'interpretazione militare degli articoli del *Covenant* da parte di alcune Potenze.

La pubblicazione mira a giustificare l'invio della grande armata inglese nel Mediterraneo, a tranquillizzare i minacciosi tedeschi ed anche i membri del Comitato qualora fossero decisi ad applicare l'*embargo* sul petrolio.

La documentazione inasprirà la polemica. La prima risposta sarà data oggi dal barone Aloisi.

Parigi

Laval si è dimesso; si attende il successore. Nell'attesa le Rendite diminuiscono, l'oro fugge un'altra volta da Parigi. Un segnale che consiglia il Presidente Lebrun a risolvere rapidamente la crisi, ad affidare il potere a uomini che diano, anche dal punto di vista finanziario, una certa garanzia al Paese. Un Governo cartellista (blocco Daladier-Blum e C.) significherebbe se non la guerra certo la caduta del franco a breve scadenza.

Contraddizioni

Gli uomini che prenderanno la successione Laval erano sino a ieri favorevoli ad un inasprimento delle sanzioni. Eppure, probabilmente, gli avvenimenti li costringeranno a seguire verso l'Italia una politica più ragionevole dei loro predecessori.

il lettore

BANDIERA A MEZZ'ASTA

Sul palazzo della Ambasciata italiana a Londra è stata issata la bandiera a mezz'asta in segno di lutto

SPORT

Campioni ciclisti piemontesi Da Gerbi a Martano

GIOVANNI GERBI

GIUSEPPE MARTANO

Emilio Colombo, direttore de La Gazzetta dello Sport, *parlerà, domani sera alle ore 21, nel nostro Salone, su* « Campioni ciclisti piemontesi - Da Gerbi a Martano ». *La conferenza sarà corredata da una abbondante documentazione fotografica. Interverranno molti campioni.*

Pochissimi sono ancora i biglietti d'invito, che potranno essere ritirati oggi o domani, dalle 17 alle 19, presso il nostro Ufficio Sportivo.

L'ingresso è libero nei due terzi del nostro Salone, che sarà aperto al pubblico alle ore 20.

I discesisti di grido assenti a Garmisch?

Se tutto va come le voci circolanti negli ambienti sciatori svizzeri e austriaci lasciano prevedere, i Giochi invernali di Garmisch Partenkirchen non vedranno in lizza i discesisti delle due nazioni, vale a dire quelli che sono ritenuti, a ragione, i migliori discesisti del mondo. Le Federazioni svizzera ed austriaca dello sci avrebbero infatti deciso, secondo notizie apparse sui giornali — notizie peraltro che attendono ancora una conferma ufficiale — di non mandare alcun concorrente alle gare olimpiche di discesa libera ed obbligata, limitando la loro partecipazione al fondo ed al salto.

Il motivo di tale grave decisione? A suo tempo, il Comitato olimpico, con una discutibile deliberazione, prescrisse che, per mantenere il raduno olimpico invernale nei limiti del dilettantismo più ortodosso, non fossero ammessi alle gare di Garmisch i maestri di sci. La nuovissima formula, se venne accettata (o meglio superata) non senza difficoltà da qualche nazione, suscitò le più vive proteste in paesi come la Svizzera e l'Austria, dove, praticamente, tutti i migliori sciatori — e segnatamente gli specialisti della discesa — sono maestri di sci ed insegnano nelle innumerevoli scuole del Tirolo o dell'Engadina. Dalle proteste si passò alla repulsa più netta per tale assurda deliberazione e si è giunti ora all'astensione di cui sopra.

Garmisch non assisterà probabilmente così, sulla ripida pista del Kreuzeck, alle prodezze dei Pfeiffer, Matt, Wolfgang, Zingerle, Kneiss, Prager, Steuri, Glatthard, Schlatter. E' un po' la parte più ghiotta dello spettacolo di Garmisch che se ne va: l'atteso confronto, cioè, fra gli specialisti delle Alpi e quelli della Scandinavia. Sapranno gli italiani degnamente sostituire i grandi campioni dell'Austria e della Svizzera? I nostri ragazzi hanno i mezzi e la possibilità per farlo.

La scuola di sci per dopolavoristi

Domenica scorsa ha avuto inizio a Bardonecchia la Scuola di sci organizzata dal Dop. Prov. per i suoi iscritti e diretta dal Maestro della Scuola Nazionale camerata Colli. Molti dopolavoristi hanno partecipato alla prima lezione. Le iscrizioni per detta scuola, le cui lezioni avranno luogo tutte le domeniche, si ricevono presso il Dop. Prov., c. V. Emanuele 73 (Tel. 51-311). In occasione di tali lezioni il Dopol. Provinciale organizza contemporaneamente gite sciistiche a Bardonecchia in ferrovia al prezzo di L. 10,80 per andata e ritorno.

Gita sciistica del Guf

Domenica prossima verrà organizzata dal Guf Torino una gita sciistica al Grivel di Sea (m. 3003). Le iscrizioni, accompagnate dalla relativa quota, si ricevono non oltre le ore 19 di venerdì presso la segreteria sportiva del G.U.F. (via Bernardino Galliari 28, piano II) oppure stasera al Circolo del Goliardo, dalle ore 21,15 alle ore 22,30.

NOTIZIARIO

— La Federazione austriaca di calcio ha portato a conclusione le trattative che da tempo aveva avviate con la consorella inglese per una partita da giocarsi tra le rappresentative dei due Paesi. L'incontro avrà luogo a Vienna il 9 maggio prossimo.

— Giuseppe Merlin inizierà l'allenamento collegiale dei pesisti olimpionici che si svolgerà all'Impruneta. L'allenatore per la lotta libera e per la greco romana sarà Fosirinni Omal.

QUELLO CHE A GINEVRA PASSA SOTTO SILENZIO

La pallottola "dum-dum,,

L'Italia Nostra, organo ufficiale dei Fasci italiani di combattimento in Gran Bretagna, che esce ogni venerdì in Londra sotto la direzione del camerata dott. Carlo Camagna, corrispondente del Popolo d'Italia *dalla capitale inglese e segretario politico di quel Fascio, pubblica la interessante nota che segue:*

Si è tornato a parlare, in questi giorni, di pallottole dum-dum. Naturalmente la libera stampa di Gran Bretagna si è ben guardata di dare all'argomento la stessa prominenza che si è data all'«affare» della Croce Rossa Svedese. Le pallottole *dum-dum*, infatti, non solo sono correntemente usate dagli abissini contro gli italiani, ma come è noto portano stampigliato il nome del fabbricante inglese che le fornisce. Il che è sufficiente per far sì che il loro uso non rappresenti una infrazione così palese del regolamenti internazionali, come possono essere invece tutti quegli episodi, per lo più inventati, che servono a meraviglia ad illustrare le «barbarie» italiane in Abissinia.

Comunque, siccome di pallottole *dum-dum* se ne sta facendo largo uso in questi giorni (i nostri Dubat vengono ricoverati negli ospedaletti con spaventose ferite prodotte da questo micidiale ordigno di guerra) e siccome è probabile che se ne parlerà ancora ampiamente in futuro, crediamo interessante dare ai lettori qualche dettagliato particolare.

Infatti si crede generalmente che sotto il nome di «pallottola dum-dum», venga definita un'ordinaria pallottola la cui estremità anzichè essere liscia presenti delle scannellature in modo da produrre ferite lacerantl. In realtà si tratta di ben altro. La pallottola dum-dum è un vero e proprio ordigno esplosivo che strazia le carni e le ossa del ferito.

La fig. 1 del grafico che pubblichiamo, mostra la cartuccia con pallottola *dum-dum*. Essa ha tutto l'aspetto esterno di una cartuccia a pallottola ordinaria.

La fig. 2 mostra (assai ingrandita) la sezione longitudinale della pallottola *dum-dum*.

La fig. 3 mostra (assai più ingrandita) la metà inferiore della figura 2.

La pallottola consta di una incamiciatura o involucro di lamierino di acciaio *(a)* (vedi fig. 2), terminante a punta ogivale *(b)* — *(c)* e *(d)* sono due piccole masse di piombo che diventano altrettanti proiettili allorchè la pallottola esplode: uno di essi (c) riempie la parte ogivale, l'altro *(d)* serve a chiudere la parte posteriore della pallottola — *(e)* è una piccola cartuccia ripiena di esplosivo e munita di innesto *(f)* (vedi fig. 2 e 3) — *(g)* è la custodia che [illegible] o percuotitoio *(h)* trattenuto in posizione di sicurezza da un anello metallico *(i)*, aperto longitudinalmente, che lo riveste. Detto ciò, è facile immaginare come, all'atto dell'urto contro un corpo resistente, la pallottola subisca una brusca diminuzione di velocità ed allora il percuotitoio *(h)* spinto avanti per inerzia, apra l'anello di sicurezza che lo trattiene e vada a battere con la punta nell'innesto *(f)* provocando così la esplosione della pallottola quando questa è già penetrata nel corpo colpito.

Lasciamo all'immaginazione del lettore il concepire quale distruzione e lacerazione di tessuti, quale frantumazione di ossa essa produca e quali fatali conseguenze ne derivino.

I fucili moderni di piccolo calibro furono chiamati, al loro apparire «i fucili che non uccidono» perchè le ferite da essi prodotte, se non interessavano parti vitali, erano e sono tuttora facilmente guaribili, ma le palle *dum-dum* seminano la strage e la morte sul campo di battaglia.

L'uso di questi proiettili è vietato da norme internazionali, cade perciò sotto il giudizio dei popoli civili ed onesti ed è passibile di sanzioni punitive. Fino ad oggi, tuttavia, Ginevra e la Croce Rossa hanno fatto finta di non accorgersi della barbarie etiopica per occuparsi invece attivamente di inesistenti «barbarie» italiane.

Dimostrazioni in Argentina per la vittoria italiana

Buenos Aires, giovedì matt.

Al teatro «Renacimiento» è stato proiettato il film «El Conflicto Italo-abisinio», una bella visione delle operazioni italiane in Etiopia.

Il film è stato accolto con somma simpatia dal pubblico che ha affollato la vasta sala. Le azioni dei soldati, il lavoro degli operai italiani hanno suscitato consensi unanimi tra esplosioni di evviva all'Italia e al Duce.

La recente vittoria delle armi italiane contro l'armata di Ras Destà ha dato occasione ad una manifestazione entusiastica alle truppe operanti e al generale Graziani. Larga eco ha la magnifica azione italiana in Argentina.

«Partecipare alla gioia dell'Italia vittoriosa — scrive un giornale della sera — è un dovere degli Argentini che non dimenticano di contrapporre alle finzioni giuridiche di Ginevra una realtà indistruttibile, cioè che un terzo della popolazione argentina è di sangue italiano e che tutta la sua cultura reca l'impronta della romanità».

TORINO DI GIORNO

Per l'incremento della coniglicoltura

Il Federale impartisce le direttive alle Massaie rurali ed ai Dopolavoro

Nella sala dei rapporti della Federazione questa mattina ha avuto luogo una riunione dei Fasci di 10 zone e precisamente dei paesi di Alpignano, Avigliana, Bussoleno, Collegno, Favria, Giaveno, Poirino, Rivarolo, Cirié, S. Maurizio, Settimo, Vinovo, S. Mauro, Volpiano, Trofarello. Erano anche presenti la contessa Cavalli, Fiduciaria dei Fasci Femminili, la marchesa Del Carretto presidente del Comitato delle Massaie rurali, gli ispettori delle zone, il [illegible] Stefanelli ispettore dell'O.N.D. il prof. Mainoco direttore dell'Istituto Nazionale di Coniglicoltura, la signora Neri ed altre personalità. La riunione è stata presieduta dal Segretario Federale Piero Gazzotti che ha voluto di persona, come già altra volta ai rappresentanti di altri Fasci, dare le direttive per la propaganda per la coniglicoltura che, in tempo di sanzioni, acquista un valore ed un significato del tutto particolari. Il Gerarca ha illustrato la importanza del problema sia dal punto di vista politico che da quello economico poichè l'azione che le massaie rurali e i dopolavoro sono chiamati a svolgere per incrementare la coniglicoltura è sotto i due aspetti importantissima. In breve nella nostra provincia i centri rurali ed i dopolavoro saranno dotati di una perfetta organizzazione

Il prof. Mainoco, direttore dell'Istituto nazionale di coniglicoltura ha quindi illustrato alcuni aspetti più particolarmente tecnici del problema ed esposto alcune cifre delle quali una è particolarmente significativa: l'esportazione soltanto delle pelli di coniglio che or è un anno circa rendeva un valore pari ai quattro o cinque milioni e rende invece oggi oltre cinquanta milioni e certo tale cifra potrà essere ancora di molto aumentata. Sin da oggi avrà inizio la distribuzione di coppie di conigli migliorati di razza nostrana, ottimi per riproduzione, per il sapore della carne ed anche per il valore del pelo; così rapidamente anche in questo campo la nostra provincia sarà all'avanguardia e dimostrerà il suo entusiasmo, la sua volontà di lotta antisanzionista, lotta che, è bene ripeterlo, ha una portata nel tempo ed un valore che non cesserà neppure quando non vi saranno più le sanzioni poichè avremo allora raggiunto un grado tale di organizzazione in materia che ci permetterà di far a meno per sempre di molte importazioni che fino ad oggi hanno gravato sulla nostra bilancia commerciale.

L'on. Angelini visita l'Istituto Zootecnico

La chiusura di un corso professionale

Questa mattina, alla sede dell'Istituto Zootecnico e Caseario Piemontese, presso Lucento, sono convenute molte autorità e personalità in occasione della cerimonia di chiusura del corso professionale zootecnico colà tenutosi. Era pure presente l'on. Angelini, presidente nazionale della Confederazione lavoratori agricoli. Con lui erano gli onorevoli Lusignoli e Vezzani, il cav. di Gran Croce De Albertis, presidente dell'Istituto, il marchese Di Revel, vice-Segretario Federale, S. E. Etna, della Cassa di Risparmio, l'ing. prof. Fano, l'avv. Francesco Devecchi, il dott. Giulio Devecchi, il comm. Balzardi dell'Unione agricoltori, il prof. [illegible] Gamacchio della Cattedra ambulante d'agricoltura, ed altre molte personalità.

Hanno parlato il presidente dell'Istituto, l'on. Vezzani e l'on. Angelini, mettendo in rilievo le finalità del corso e l'importanza della preparazione tecnica fra i rurali. Sono quindi stati distribuiti i diplomi agli allievi risultati idonei. La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

Gare e festose riunioni al Sestriere

Ci telefonano dal Sestriere:

Anche le settimane venienti si annunciano al Sestriere brillantissime per l'affluenza degli sciatori e dei turisti, in gran numero anche stranieri.

Questo è anche il mese delle prime importanti gare di discesa: domenica 26 si disputa la Coppa Principe di Piemonte. L'avvenimento sportivo accresce il richiamo al Sestriere, che non ha mai avuto, in un inverno così mite, tanta dovizia di neve e di sole. Data la presenza di un pubblico anche forestiero, la direzione dei grandi alberghi ha organizzato per sabato sera 25 la prima grande riunione che avrà luogo nei saloni dell'albergo «Principi di Piemonte».

Sono preannunciati per l'occasione arrivi di comitive anche da Milano e da Genova.

Nuovi Parroci

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, in seguito a concorso canonico, ha nominato prevosto di Carignano D. Pietro Bordone, prevosto di Corcenasco, il teol. Paolo Peraudo, curato di S. Luca in Villafranca Sabauda Don Domenico Garbiglia.

La conferenza di Padre Sales al Liceo "G. Verdi,,

Per iniziativa della Sezione piemontese dell'Ordine equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, ieri sera, nel salone del Conservatorio «Giuseppe Verdi», Padre Sales ha tenuto l'annunciata conferenza sulla attività missionaria della Consolata. Erano presenti S. E. il Cardinale Arcivescovo, S. E. il Prefetto, il vice-Podestà conte Gloria, e si erano fatte rappresentare tutte le altre autorità cittadine. Il canonico Vaudagnotti presentò l'oratore, che parlò poi a lungo dell'Etiopia, documentando le sue parole con interessanti proiezioni, e sottolineando a più riprese il buon diritto dell'impresa coloniale italiana. Vivi applausi interruppero più volte Padre Sales, e lo salutarono alla fine della sua conversazione.

Il lutto di un nostro operaio

Il nostro compagno di lavoro, camerata Serafino Sartorio, è stato colpito da gravissimo lutto: ieri sera è deceduta la di lui madre, signora Anna Ropolo ved. Sartorio. A lui ed ai famigliari sinceri sensi di condoglianza.

Una messa per l'Artista sarà celebrata domenica, 26 c. m., nella Chiesa della SS. Trinità (via Garibaldi) in occasione della Festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Il Rev. mons. Angelo Gambaro commemorerà il Santo dottore. Vi interverranno giornalisti, autori, artisti e professionisti.

Ass. Arma d'Artiglieria. — I soci sono invitati a partecipare alla cerimonia per la consegna dello Stendardo al 1.o Regg. Artiglieria controaerei, che si svolgerà domenica, 26 corr., a Rivoli. Trovarsi in sede.

VIII Centuria «M. Bianchi». — Questa sera, ore 21, adunata in sede.

Inverno... primaverile

Sembra incredibile; ma oggi, per le strade torinesi, era possibile assistere a questo... spettacolo: cittadini senza cappotto, a passeggio sotto il tiepido sole

La vittoria di Neghelli festeggiata in città

Ieri sera, ai Gruppi rionali, la vittoriosa avanzata delle colonne del generale Graziani, conclusasi con la conquista di Neghelli, è stata celebrata nei vari Gruppi rionali della città. Il Federale aveva designato, per illustrare l'alto significato militare e politico della vittoria, i seguenti camerati: per il Gruppo Mussolini» il prof. Levi Mario Attilio; per il «Gioda», l'avv. Majorino; per il «Bianchi», il dott. Monteleone; per lo «Scaraglio», l'avv. Trebbi; per il «Maramotti», il console Moreno; per il «D. Pini», l'avvocato Setta; per il «Doglia», il comm. Ponzio; per il «Sonzini», il camerata Russo; per il «C. Odone», il camerata Jacopo Pezzillo; per il «Chiesa», il dott. Levi De Veali; per il «Duca d'Aosta», il camerata Müller; per il «Casalini», il dott. Vigna; per il «Corridoni», il capo manipolo Voltolina; per il «Porcù» il rag. Bonino.

Le notizie della vittoria di Graziani a Neghelli sono state ieri apprese con entusiasmo dalla folla cittadina che «assaltava» i rivenditori dei giornali serali

Hanno offerto oro alla Patria

Spesso Giovanni, Schiavetti Giuseppe, Terzano Dante, Revello Secondo, Francesco Rey, Cazio Giuseppe Bosco, Berardi Dante e Ida, Rosella Elsa, Car[illegible] Massimo, Sacco Anastasia Emilia Aytana, ing. Luigi Macaini e signora, Viarisio Vittorio, Giuseppe Costamagna, Savio Lucia, Piasano Eleonora, Atillio Guido, Carnevali, Gallo Guido, Amedeo, Diomira Ferrouchia, De Rocco Edmondo, [illegible]

[illegible]

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	70 20	70 80
100	Id. f. c.	70 —	70 70
100	Pr. Red. 3½	66 10	66 90
100	Id. f. c.	66 15	66 875
500	I.M.I. 4½ c.	430 —	435 —
500	Torino 4½ c.	416 —	417 —
500	Torino 5 c.	406 —	408 —
500	S. Paolo 3½	376 —	378 —
500	Id. 4 (già 5) c.	435 60	436 —
500	Ferrov. 3 c.	283 —	283 —
500	El. Ferr. 4½ c.	433 —	436 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 —	94 50
100	Id. 1941	94 —	94 90
100	Id. 1943 VIII	81 10	81 40
100	Id. 1943 XII	81 10	81 30
500	S.T.E.T.	616 —	612 —
500	Miglior. 4	380 —	380 —
1000	B. d'Italia	1456 —	1446 —
500	Mediterranea	470 —	478 —
500	Meridionali	639 —	646 —
5	Lloyd Sab.	4 20	4 30
200	Navig. A. I.	118 —	190 —
100	Torino-Nord	149 —	150 —
10	Italiana Gas	12 9625	13 065
100	Elettr. A. I.	97 50	97 50
50	Sip	48 5/8	48 75
200	Terni	225 50	228 —
100	Valdarno	148 —	149 50
250	Merid. Elettr.	330 —	331 50
75	P. C. E.	76 50	76 50
100	Selt	73 3/8	74 50
200	Edison	643 25	650 —
500	Savigliano	730 —	746 —
100	Nebiolo	163 50	167 50
100	Bauchiero	168 —	168 —
50	Tedeschi	86 25	87 25
100	Ilva	193 —	195 —
200	Fiat	367 —	365 50
50	Ansaldo	43 75	44 75
17,50	M. Amiata	30 50	33 —
100	Montecatini	182 —	184 25
250	Montepont	392 —	398 50
5	Schiapparelli	6 30	6 30
100	Mira Lanza	106 —	106 50
75	Cir	168 —	170 —
500	Acqua Potab.	436 —	437 —
70	Florio	60 75	60 75
25	Vanchi-Unica	32 75	33 25
250	Viscosa	360 75	357 —
25	Valli Lanzo	25 7/8	26 25
15	Cot. Merid.	16 75	18 —
600	Lane Borg.	1300 —	1300 —
200	Sesi Stabili	203 —	203 —
100	Cart. Ital	118 —	119 —
250	Cart. Burgo	231 —	237 —
55	Fornaci	166 —	170 —

Cambi: Parigi 82,50; Londra 62; Svizzera 401,90; New York 12,525.

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO

(Con Dante all'Inferno)

1			2			
3		4				
5					6	
7					8	
	9		10			
11					12	
			13			
14		15			16	
17		18		19		
20	21			22		23
	24		25			■

Inserire orizzontalmente nel casellario le parole dal significato rispettivamente indicato in modo che ognuna di esse abbia inizio nella casella segnata dal relativo numero d'ordine.

Se la soluzione è esatta, leggendo orizzontalmente di seguito riga per riga, si avrà una nota citazione dantesca.

1) Preposizione; 3) Periodi di tempo; 3) Così fa il pensiero; 4) Preposizione articolata - Nome femminile; 5) Importante centro urbano; 6) Nota musicale; 7) Rafforza la vista; 8) Segno di moltiplicazione; 9) Pronome; 10) Divinità indiana; 11) Fragile; 12) La vincita sperata; 13) Intenzione di nuocere; 14) Nel gioco degli scacchi; 15) Come il N. 1; 16) Come il N. 9; 17) Affermazione; 18) Sigla automobilistica di Varese; 19) Preposizione; 20) Consonante; 21) Insetto industre; 22) Regio Demanio; 23) Alto scopo in latino; 24) Argento in chimica; 25) Organismo autonomo.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

SCACCHI. — *Problema di G. Guidelli*: 1. Td4.

Frin

L'Associazione fascista della scuola (sezione Scuole medie) fa invito agli insegnanti a trovarsi sabato 25 corr. alle ore 15, in via Bologna 74, per visitare lo stabilimento della Società Italiana per la fabbricazione dell'ossigeno.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 7,7
MINIMA + 0,7

Il Congresso Eucaristico diocesano

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha annunziato ai parroci riuniti nella assemblea ordinaria nei locali del seminario metropolitano, che sede del Congresso Eucaristico diocesano da tenersi quest'anno sarà Poirino, importante centro agricolo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «La Traviata» di G. Verdi (popolare).

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 15,15: «L'isola dei pappagalli» di Sto; ore 21: «Un padre ci vuole» di S. Landi.

CARIGNANO (Comp. Merlini-Cialente). Ore 21: «... E lui gioca» di C. G. Viola.

ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21: «I pazzi a congresso» di C. Barbera.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «L'ultima notte dell'anno».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Beniamino Gigli nel film Genina, «Non ti scordar di me».
VITTORIA: «prima» di «Ultimo amore» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
CHIARELLA: l'attuglie all'arme e Var.
IDEAL: «Fiat Voluntas Dei» e Varietà.
STATUTO: «Anna Karenina». Successo.
BALBO: «Il re dei Campi Elisi» e Operetta Desan: La tre lune. Diurni L. 2.
MAFFEI: «Raffiche» e Grande Varietà.
ALFI: «Serata di gala al Circo Peter».
NAZIONALE: «Frankenstein», Karloff.
MASSIMO: «Giglio d'oro» (La vistosa), protagonista Claudette Colbert.
Domani: «Lo scandalo del giorno».
ITALA: «I misteri di Parigi».
SAVOIA: Mondo meraviglia. Crik-Crok.
PRINCIPE: «Le scarpe al sole».
VINZAGLIO: La signora dalle camelie.
PALERMO: Mondo meraviglia. Crik-Crok.
FORTINO: «I due Re» e Varietà.
ITALIANO, c. Colombo 25: «Casta Diva».
CORSO: «Missione eroica».
REX: «Giungla nera». L. 5, L. 7, L. 8.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Alle ore 10 del 22 gennaio, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, spegnevasi serenamente in Torino, dopo una vita interamente dedicata agli affetti famigliari ed al lavoro

ADOLFO FORTI

Con immenso dolore la moglie **Edvige Severini**, i figli Dott. **Beniamino**, Ing. **Eugenio** con la moglie **Sara Loria**, Dott. **Ennio**, Dott. **Mario**, **Maria** col marito **Federico Sanguinetti** ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Carrara, venerdì 24 gennaio, alle ore 10. Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori. Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. (10909

Coi conforti della Fede, serenamente ha cessato di vivere

SEVERINO TRIVERO

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Eugenia Maggia**, i figli: **Cesira**, **Giovanni** con la moglie **Vincenza Mocsotto**, **Mario** con la moglie **Sofia Metzger**, la nipotina **Benedetta**, i parenti **Trivero**, **Maggia** e **Gurgo**.

I funerali avranno luogo in Pellinengo (Biella) venerdì 24 gennaio.

Torino, 22 gennaio 1936.

Via Mario Gioda, 14.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46018

Brevissima malattia troncava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

COSOLA CARLO

Affranti ne dànno partecipazione la moglie **Teresa Abrate**, la mamma e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 15,30 partendo da via S. Massimo, 24.

Torino, via Leonardo da Vinci, 5.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Dando alla luce la sua seconda creatura decedeva

MARIA MARTINI BALANGERO

Angosciati ne dànno il triste annunzio: il marito **Carlo** coi bimbi **Enrico** e **Maria**; la mamma; le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Re Umberto, 103. Si prega di non inviare fiori.

Torino, via Bagetti, 7.

Pompe Funebri Genta - Telefono [illegible]

Nel primo doloroso anniversario della morte della compianta

ATTILIA CASALEGNO DOVA

sarà celebrata nella parrocchia di S. Giovanni in Ciriè, sabato 25 corr., alle ore 9,30, la Messa in suo suffragio. (10998

Il **Marito** ed il **Figlio** ringraziano tutti coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.

MEMENTO

Sabato 25 gennaio, nella Parrocchia del S. C. di Gesù, alle ore 10, la famiglia fa celebrare una Messa in suffragio della compianta **RISSONE CAROLINA nata PIOCO**. Ringraziamo anticipatamente le gentili persone che interverranno. 10997

Nel 1° anniversario della morte di **CAROLINA CASSE BASSETTI**, sabato 25 gennaio, ore 8, verrà celebrata la Messa di suffragio nella Chiesa di S. Alfonso. Il marito e la figlia ringraziano quanti La ricorderanno.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il sacrificio

Mancavano quindici giorni appena alla data fissata pel matrimonio, quando avvenne l'orribile disgrazia. Una piccola esplosione prodottasi mentre egli stava facendo esperimenti nel gabinetto dello stabilimento, lo colpì in pieno viso. La lunga e difficile lotta ingaggiata dai medici per salvargli la vita, si concluse con la vittoria della scienza; ma nulla la scienza potè fare per impedire che egli divenisse completamente cieco. Quando ogni speranza fu perduta, egli si formò la convinzione che tutto era finito per lui: nè il lavoro nè l'amore avrebbero più potuto allietare la sua vita. E contrastava tenacemente chi tentava di convincerlo della possibilità di riprendere la sua attività; e solo dopo lunga resistenza, finì per ammettere che egli aveva ancora diritto alla sua parte di queste sante gioie.

Accettò, infatti, riconquistata la sua energia e la sua volontà, la proposta della fabbrica di dirigere un importante reparto, lavoro pel quale egli aveva una profonda preparazione, poichè aveva finito per ritrovare il suo spirito intatto e pronto. Ma quando colei che egli amava e che avrebbe già dovuto essere la sua sposa, gli disse che nulla doveva essere modificato nei loro progetti, rifiutò, energicamente, pur con la più profonda amarezza. Egli temeva che solo la pietà avesse consigliato il nobile gesto della donna. E ci vollero settimane e settimane di preghiere, di proteste, di discussioni appassionate, per convincerlo che l'esserle compagna non era considerato un sacrificio ma un'esaltazione. Ella sarebbe stata tutto per lui e lo sarebbe stato in un modo che non avrebbe mai osato sperare di poter realizzare così pienamente. Lo avrebbe seguito passo passo nella sua vita quotidiana, lo avrebbe aiutato nel suo lavoro, sarebbe stata la sua guida, la sua compagna, il suo tratto d'unione col mondo; e sintetizzava tutti i suoi ragionamenti in una frase che rappresentava tutto il suo pensiero: Io vedrò per te. Finalmente, trascinato da questo entusiasmo insistente, egli finì per cedere. Ma nell'istante stesso in cui, mente e cuore decisero per il «sì» così ansiosamente atteso dalla donna, egli fece a se stesso un giuramento che racchiuse nel segreto della sua anima. Il matrimonio venne celebrato, e gli sposi entrarono nella nuova vita colla piena coscienza del difficile ruolo che ad ognuno di essi spettava, decisi a compiere tutto il loro dovere, quel dovere che l'amore impone e rende dolce ma che, troppo sovente, sa anche distruggere. La donna doveva abituarsi ad essere costante e intelligente intermediaria fra le cose e colui che non le poteva vedere; l'uomo, il cieco, da parte sua, doveva penetrare sempre più addentro in quell'immenso dominio in cui la vista materiale a nulla serve. Ella doveva dar vita, per lui, di minuto in minuto, al complesso della sua esistenza; doveva compiere continuamente una scelta fra i piccoli fatti ai quali si assiste quasi incoscientemente e ricostruirli con adatte parole. E con uno studio costante, con una attenzione scrupolosa, con un tatto squisito, ella riusciva quasi a prevenire le richieste, le curiosità di lui in modo da fargli sentire il meno possibile la impossibilità in cui egli si trovava di seguire lo svolgersi della vita. Per lui si trattava di supplire con la tensione di tutti i suoi sensi, alla deficenza provocata dalla sua infermità e persino di trovare il modo di farla dimenticare per qualche istante alla sua compagna; si trattava di indovinare le sue impressioni di stanchezza o di noia, o il desiderio di essere sola; quelle impressioni che son rivelate da un gesto, dal volto, dagli occhi. A consolarlo venne la persuasione formatasi in lui di essere pervenuto a mettersi in comunicazione assoluta con la sua donna, di poter seguire in modo sicuro l'evoluzione del suo amore e dei suoi pensieri; e questa persuasione gli permise di alleggerirsi alquanto dell'angoscia in cui viveva, angoscia provocata dal timore che ella soffrisse del suo sacrificio, che deplorasse la sua vita, che fosse pentita d'aver voluto essere la sposa d'un cieco. Per tutti e due il problema da risolvere era duplice: essere soddisfatto e riuscire a convincere l'altro di esserlo veramente.

Ogni anno si recavano a passare un mese di vacanza in un riposante paesino in riva al mare. Ella aveva assicurato di preferire non mutar soggiorno, e ciò perchè intuiva che colui che non vedeva avrebbe potuto così familiarizzarsi con l'ambiente e ritrarne un maggior godimento. Il quarto anno che colà si recavano, nella medesima pensione ove avevano preso alloggio prese pure dimora una amica di lei, una ex compagna di scuola. La cosa non piacque troppo alla donna, perchè, per meglio dedicarsi al marito evitava le compagnie che potevano distoglierla dalla sua missione. Fu lui che la spinse ad approfittare dell'occasione per distrarsi, per rompere alquanto la monotonia delle sue giornate. Ma una settimana dopo giunse pure il fratello dell'amica, un uomo sui 28 anni. La sua presenza non sconvolse la tranquilla vita finora trascorsa ed comuni passatempi continuarono a svolgersi col medesimo ritmo, ben regolati in modo che il cieco potesse partecipare ad essi il più largamente possibile. La moglie, del resto, continuava ad avere per lui la medesima sollecitudine, i medesimi slanci di tenerezza; ed egli mostrava sul suo volto il medesimo sorriso riconoscente. Ma nel cuore di colui che nulla vedeva, si svolgeva un assiduo e paziente lavorio. Egli aveva indovinato la esistenza di un amore nascente e con un intuito meraviglioso percepiva le traccie di tale amore. Come se in cambio della sua cecità materiale la sua mente fosse fornita di antenne miracolose che captavano gli effluvi e le onde più tenui; minimi cambiamenti di voce, silenzi improvvisi, piccole irregolarità nel ritmo del respiro, sospiri sfuggiti inconsciamente... I due non si erano ancora confessata la loro reciproca simpatia, che già il marito aveva, in un primo tempo, avuta la sensazione che si sarebbero amati e, appresso, la persuasione che si amavano. E, fedele al giuramento fatto a se stesso quando aveva acconsentito a sposarsi, prese la sua decisione.

Ma prima volle conoscere bene il rivale contro il quale non intendeva lottare; volle sapere in quali mani lasciava colei che egli aveva tanto amato e che perdonava di tutto cuore. Gli manifestò dell'interesse, della simpatia, lo richiese sovente per guida, gli pose delle questioni nelle quali metteva un fine recondito e lo ascoltò parlare con la più grande attenzione; e ciò fino a quando credette di avere a sua disposizione tutti gli elementi per giudicarlo. E il giudizio, ben ponderato, freddo, volutamente spassionato, fu favorevole a colui che aveva fatto nascere nel cuore della moglie un amore che pareva timoroso di sbocciare, ma che il cieco sapeva esistere.

Vi era qualche breve e tranquilla passeggiata nei dintorni che il cieco percorreva da solo. Era stata un'idea della moglie, questa, per lasciargli un po' di indipendenza. E il marito gradiva immensamente queste piccole possibilità di perfezionare il suo senso della direzione e di avvezzarsi a godere la natura secondo le sue limitate possibilità. E un mattino raggiunse una stradicciuola che conosceva passo passo tante erano le volte che la sua gentile guida glie l'aveva descritta; sapeva il punto esatto ove terminava in un sentiero che sfociava su un terreno ghiaioso; a trenta passi esatti, la ghiaia lasciava il posto alla roccia e ai piedi della roccia, alta un dieci metri, il mare lanciava infaticabilmente le sue onde paurose. Coloro che erano caduti in quel punto giammai erano riapparsi. E poichè a casa sapevano che egli si era indirizzato verso quella strada tutti avrebbero dovuto ammettere che si fosse avventurato oltre la solita meta rimanendo vittima della sua imprudenza.

Sentiva lo spaventoso muggghio del mare farsi sempre più distinto, avvicinarsi sempre più; il vento marino gli sferzava il volto e deponeva sulle sue labbra l'acre gusto della salsedine. Contava i secondi che lo separavano dal decisivo istante. Quando «sentì» di essere a un passo dall'abisso, si voltò verso il paese, verso la casa ove la donna sua forse già stava cercandolo. Mise nel suo sguardo interiore una tale forza che gli parve di vederla realmente. La immaginò inquieta, agitata, trepidante, disperata... poi intravide un non lontano giorno in cui, avendo tutto dimenticato, si sarebbe avviata in cerca di una nuova felicità.

Allora, come se ella fosse presente, alzando il braccio al cielo in segno di giuramento, gridò al vento: «Io pure vedrò per te»; e si avviò sereno verso l'Eternità per poter mantenere il suo giuramento.

Ugo Lopez

Le onoranze ai Caduti italiani e tedeschi

Roma, giovedì sera.

Sono terminate le trattative inerenti alle onoranze ai Caduti di guerra italiani in Germania e tedeschi in Italia ed alla sistemazione delle loro rispettive tombe. La delegazione germanica era composta dai signori Gustavo Rodiger consigliere del Ministero degli Esteri in Berlino, Guglielmo Horring consigliere superiore governativo e direttore dell'Ufficio centrale per la ricerca dei Caduti in guerra e delle tombe di guerra, dottor Sigfrido Eulen presidente dell'Unione tedesca per la cura delle tombe di guerra, Roberto Tischler architetto. A tale delegazione si sono aggiunti il barone Costantino Von Neurath in rappresentanza dell'Ambasciata di Germania in Roma ed il dottor Renato Amador in qualità di interprete. La delegazione italiana era presieduta dal generale Cei.

I lavori si sono svolti con reciproca e cordiale comprensione e con la rispondenza in linea di massima delle varie questioni che erano allo studio.

Fra le tribù degli ultimi Yaqui

Le danze messicane intorno al "rogo di Giuda,,

Gli indiani Yaqui, che vivono nello Stato di Sonora, nel Messico, godono di una vasta fama per le strane quanto curiose loro usanze.

Minatori e cercatori d'oro, nella maggior parte, essi non esitano ad abbandonare tali occupazioni quando si tratta di insorgere e di combattere. I Messicani che sono stati per tanto tempo impegnati con essi in lunghe e sanguinose battaglie, conoscono assai bene la terribile ferocia di codesti indiani. Di solito essi non prendono le armi per prepotenza o bisogno di lotta. Il loro istinto bellicoso si risveglia soltanto quando i bianchi minacciano o tentano di impossessarsi delle loro miniere e delle loro belle e fertili terre.

Una razza che finisce

Ma la forza numerica degli oppressori li ha, a poco a poco, indeboliti e decimati. Essi che ai tempi di Fernando Cortez erano parecchie migliaia e così agguerriti da mettere in fuga le truppe

Dopo le danze, una processione religiosa si avvia verso il «rogo di Giuda»

di Montezuma, ora sono ridotti a poche centinaia, disperse su per le montagne e nella vallata traversata dal fiume Yaqui.

Il numero di questi uomini, discendenti da fiere tribù, è diminuito in seguito alle stragi che avvenivano durante le guerriglie, quando quelli che non perdevano la vita sul campo erano fatti prigionieri ed uccisi; e quei pochi che riuscivano a sfuggire alla morte, venivano deportati nello Yucatan. La razza Yaqui è prossima ad estinguersi. Una delle ragioni deve cercarsi nel fatto che gli Yaqui hanno sempre pensato alla guerra e mai a costruire. Essi non lasciano imponenti monumenti, come gl'indiani Toltec, Aztec, Maya; non sono ricchissimi come gl'Incas del Perù; così che del loro grandioso passato resterà alla storia soltanto la lunga serie di lotte ferocemente sostenute per non soccombere all'invasione dei bianchi. Scomparirà ogni traccia delle loro caratteristiche usanze, che appaiono interessantissime.

Da Guaymas, uno dei porti del Sonora, settentrionale, con il diretto del Pacifico, si arriva ad Esperanza, unica stazione ferroviaria in tutta la vallata degli Yaqui. Naturalmente non basta recarsi nella vallata per poter conoscere la vita degli indiani, che sono per istinto sospettosi e sempre pronti a vedere un nemico in ogni viaggiatore di razza pallida. Dopo qualche settimana di dimora è però facile stringere amicizia con i capi, ottenendo così il permesso di assistere alle curiose ed originali cerimonie della tribù, e specialmente a certe danze che conservano un carattere misto di pagano e di cristiano.

La cerimonia che comprende le danze e l'incendio di un fantoccio raffigurante Giuda, viene nominata fiesta. Essa una volta aveva luogo in agosto, ma in seguito, poichè l'incendio di Giuda fu combinato con le danze, le due cerimonie si svolgono in marzo o in aprile a seconda del mese in cui cade la Pasqua. La fiesta è preceduta da un febbrile lavoro. Occorre preparare il terreno e perciò bisogna sgomberare dagli sterpi, talvolta anche dagli alberi, una estensione di terra piuttosto vasta. Su questo spazio si riuniscono tutti gli indiani accorsi dai più lontani paesi della contrada sotto la guida di un capo venerando che dirige la cerimonia. Questo uomo ha una magnifica testa con candidi capelli piovanti da ogni parte e un candido pizzo sormontato da un paio di mustacchi a ferro di cavallo. Il capo si avanza nello spazio vuoto e contemporaneamente da quattro direzioni, che rispondono ai punti cardinali, si avanzano quattro giovinetti recando ramoscelli.

Il venerando capo tribù sta per iniziare la danza della maschera

Cerimonie pagane

Cominciando dal giovinetto che è venuto a lui dall'oriente, il vecchio strappa un ramoscello a ciascuna fascina e alimenta in tal modo un focherello già acceso e che diventa un gran rogo. Quando il fuoco si è fatto più vivo, il capo accenna alcuni passi di danza descrivendo un circolo sul terreno ed intanto i giovinetti vanno e vengono sempre nella stessa direzione a far provvista di fascine.

Appena il capo si accinge a ballare, tre musici iniziano a suonare, l'uno battendo su di un tamburo, l'altro soffiando in un corno e il terzo agitando delle sonagliere. In questo momento entrano in scena due giovani ballerini, a uno dei quali è destinata la successione allorchè il vecchio capo morrà.

All'entrata dei ballerini segue un molteplice coro che sale da tutta la massa degli spettatori e frattanto il vecchio si ritira in un angolo dello spiazzale ove è stato preparato un cantuccio speciale, e dove egli si adagia in compagnia di altri venerabili della tribù. I due ballerini, intanto, dopo aver aspettato rispettosamente che il capo si sia ritirato, fanno cenno ai musici di incominciare ed essi medesimi iniziano una delle danze più caratteristiche che s'intitola la pascola. Seguono poi altre danze tutte assai interessanti nelle quali gl'indiani imitano grossi animali e uccelli.

Fra queste è degna di menzione quella della maschera. Uno, fra coloro che si trovano accanto al capo tribù, e che prende il nome di tambulero, si avanza verso il fuoco portando un enorme tamburo e una ribeca scavata nell'osso. Si avvicina e siede a terra, alla turca. Quindi entra in azione adoprando or l'uno or l'altro dei suoi strumenti. E con il tamburo e la ribeca imita il grido di alcuni animali e volatili, con una precisione che stupisce i profani e fa la gioia di tutti i presenti. Quando il suonatore si è esibito per almeno cinque minuti, ecco avanzarsi un nuovo ballerino, adornato d'un fazzoletto alla cintura e i gambali da conchiglie e sassolini. Costui porta nella destra un bastone ricoperto di dischi metallici, i quali producono un curioso rumore. Frattanto il sonatore ha cessato di imitare gli animali e gli uccelli, ed ha cominciato una nenia. Il ballerino trae dagli abiti una maschera e si abbandona al ballo con movenze in cui agiscono tutte le parti del corpo.

Segue la danza del cervo. Allorchè questo ballo ha inizio, alcuni ballerini seduti a terra intrecciano dialoghi che hanno per unico soggetto il cervo. Si fa innanzi il ballerino principale, che porta sul capo le corna del cervo e cerca di imitarlo con gesti e con la voce. In fine giungono altri danzatori camuffati da belve — puma, lena e orso — e si danno alla caccia del trepido animale che però riesce a porsi in salvo.

Le fiestas, che hanno molta somiglianza con certe cerimonie pagane, finiscono con riti a carattere prettamente cattolico: nel centro della piazza, viene bruciato un pupazzo raffigurante Giuda, il traditore.

* * *

Pionieri dell'alpinismo

Vita e miracoli dei "cristallieri,,

La ricerca dei «cristalli di rocca» si sviluppò nel XVII secolo, quando l'arte decorativa dell'epoca si mise ad utilizzare il cristallo tagliato per la fabbricazione dei lampadari e delle «appliques». Quest'industria ha preso un notevolissimo sviluppo in alcune città dell'Italia settentrionale, per l'uso sempre più diffuso dei lampadari e delle girandole nelle abitazioni principesche e dei privati. Anche il mobilio nel secolo XVIII fece largo uso di «cristalli a faccette». Inoltre si diffuse pure l'usanza dei cristalli più belli e delle piccole geodi di cristalli puri e di ametisti come ciondoli».

Ancora un quarto di secolo fa si trovavano in tutti i centri alpinistici i negozi specializzati e non di rado si incontravano venditori ambulanti che perseguitavano i turisti come i venditori di «edelweiss».

La moda è passata: troverete ancora campioni di cristalli nelle botteghe alpine; ma oggidì l'elettricità, il turismo, gli sports invernali hanno profondamente modificato i gusti e le abitudini e gli interessi delle popolazioni montanine. A Courmayeur era celebre mezzo secolo fa un magnano che faceva il cercatore di cristalli e che ritraeva assai più guadagno dalla vendita dei suoi «diamanti delle Alpi», come li chiamava lui, che non dalla stagnatura delle pentole: ma è morto e con lui s'è spenta la tradizione: è molto se oggi trovate qualche pressacarte o qualche gruppo di cristalli di quarzo tra le ciabatte e le scope di qualche recondito botteghino. Del resto anche i prezzi hanno subito un vero tracollo...

La valle di Chamonix, primo centro turistico, era mezzo secolo fa uno dei maggiori centri di questo commercio; ma anch'essa ha veduto compiersi la trasformazione e scomparsi i tipi caratteristici di quei tempi.

Del resto i «cristallieri» non erano numerosi nemmeno nel Priorato di Chamonix, chè il mestiere era duro e data la scarsa conoscenza della montagna e della tecnica alpinistica, non scevro di pericoli e di disagi: esso reclamava giovani intraprendenti, capaci di passare la notte alla bella stella, sotto una balma della roccia o sulla morena di un ghiacciaio.

L'esodo dei valligiani che andavano a lavorare a Lione, a Parigi, in Germania o in Austria, e l'esaurimento dei «giacimenti» più comodi portarono gradualmente ad una cessazione quasi completa del mestiere.

Lo stesso De Saussure, principale autore del movimento turistico-alpinistico a Chamonix, scriveva nel 1760 che «la ricerca dei cristalli è ben pericolosa; non passa anno che nella speranza di arricchirsi d'un colpo, qualche uomo non rimanga vittima dei ghiacci o dei precipizi». I cristallieri salivano specialmente nei mesi di giugno e luglio alla Mer de Glace, per un sentiero che portò per lungo tempo il nome di «chemin des cristalliers» e che li conduceva alla «pierre plate», cioè al pianoro del Montenvers, dove solevano bivaccare. Di là rimontavano la Mer de Glace e si recavano ai piedi dei Charmoz e talora si spingevano su per i ghiacciai di Leschaux e di Talèfre.

«E' ai piedi di queste montagne e lungo le valli glaciali che si trova il cristallo e non sotto al ghiaccio come taluno ha preteso. Il cristallo si trova nello spessore della roccia; i ricercatori li riconoscono a certe vene bianche e bleu che si vedono dalla riva... Essi picchiano sull'estremità di queste vene e appena sentono un suono vuoto, spaccano la roccia e trovano il cristallo nei cavi della roccia che sono talora profondi parecchi piedi e che essi chiamano *forni*».

Ricerche furono fatte anche sui ghiacciai del Miage e di Trélatete. Ma certo gli sforzi erano sproporzionati ai risultati.

Le autorità sarde, come testimonia la corrispondenza degli Intendenti del Faucigny, non cessavano di chiedere al Sindaco l'invio di lotti di cristalli; ed era una gioia per il sindaco di poter rispondere a tali richieste e di annunciare, come fece per es. il 25 febbraio 1786, che dal Priorato partiva un carico di cristalli destinati «a formare i lampadari per gli appartamenti di Sua Maestà».

Anche l'industria ginevrina reclamava cristalli e dovette provocare un traffico assai importante, poichè nel 1770 le autorità di Faucigny inviavano nella città di Calvino un «Commissario» per fissare i prezzi d'acquisto.

Ad ogni modo i «cristallieri» erano tutti più o meno delle guide e molti si sono perfezionati nel mestiere di guide facendo quello di ricercatori di cristalli.

D'altra parte i filoni s'erano esauriti ed alla fine del XVIII secolo la ricerca dei cristalli era divenuta un po' il «chauchemar» dei montanari; De Saussure lo conferma: «Sia che si guardino queste montagne presso a poco esaurite, sia che le grandi quantità di cristalli trovate al Madagascar abbiano troppo ribassati i prezzi di questa merce, vi sono ormai pochissimi a Chamonix che ne facciano la loro unica occupazione. Essi vi vanno di quando in quando come ad un partita di piacere...».

Al ritorno dalle loro gite di piacere i giovanotti di Chamonix andavano a depositare i cristalli in casa della vedova Couteran, la prima ostessa del Priorato, oppure da Tairraz, che aveva appunto aperto un albergo.

Il primo viaggiatore francese che si recò «Ai ghiacciai di Savoia», Alessandro de la Rochefoucauld, nel 1762, riferisce di «aver comperato a Chamonix «cristalli e marcassiti»; il Bourrit, nella sua celebre «Descrizione dei colli e passaggi delle Alpi», precisa: «A Chamonix si trovano bellissimi cristalli nei gabinetti di Pierre-Frasseran e di Carrier, detto Bouquet».

Oggidì tutto questo è superato: rimane ancora per l'alpinista la soddisfazione di trovare un bel cristallo durante un'escursione, anche se la sua ricerca non è il movente che lo spinge sui monti; ho anch'io come pressa-carte sul mio tavolino un bel cristallo bianco di rocca, dal quale non ho voluto mai separarmi: porta incisa una data: «24 agosto 1902»; l'ho trovato ai piedi della Cresta terminale del Pic de la Brenva e mi ricorda una piccola vittoria, la prima ascensione del Picco. Bei tempi, ahimè, passati...

Per questo voglio bene al piccolo cristallo!

Adolfo Hess

Il mestiere era duro e non scevro di pericoli

LA VITA TEATRALE

REGIO

Stasera: popolare di *Traviata* — Sabato: prima di *Tristano e Isotta*.

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Come fu annunciato, stasera, alle ore 21 precise, con la direzione di Franco Ghione, sarà data la ultima rappresentazione della *Traviata*, che avrà ancora a principali interpreti Mercedes Capsir Tanzi, Piero Menescaldi e Giuseppe De Luca. Lo spettacolo è fuori abbonamento ed a prezzi popolari. Domani riposo.

«Sabato, alle ore 20,30 precise, prima rappresentazione di *Tristano e Isotta* con la direzione di Franco Ghione. L'opera di Wagner avrà ad interpreti Ettore Parmeggiani (Tristano), Maria Llacer Casali (Isotta), Cloe Elmo (Brangania), Augusto Beuf (Kurnovaldo), José Santiago Font (Re Marke), Luigi Cilla (Melò), Armando Giannotti (Marinaio e Pastore), Augusto Romani (un Pilota). I cori sono stati preparati dal maestro Roberto Benaglio. Regia di Livio Luzzatto, scenari di Leandro Cavalieri e costumi di «Caramba». Lo spettacolo di sabato è assegnato al turno di abbonamento pari, come ottavo della serie completa.

«Domenica, in spettacolo diurno, alle ore 15 precise, ultima replica della *Turandot* di Puccini. L'opera, diretta da Rosario Castagnini, avrà ancora ad interpreti principali Gina Cigna, Rosina Torri, Mario Costa Lo Giudice, Dario Caselli, Afro Poli, Luigi Cilla, Edoardo Taliani. La vendita dei biglietti per *Tristano e Isotta* è cominciata stamane; quella per *Turandot* s'inizierà domattina, venerdì, alle 10. Per lo spettacolo di domenica sono anche disponibili tutti i palchi e tutte le poltrone».

ALFIERI

Domani: *La maschera e il volto*, in serata popolare.

Mentre il giornale va in macchina, ha luogo all'Alfieri, col concorso di numeroso pubblico di piccoli spettatori, la seconda rappresentazione della divertente «Isola dei pappagalli» di Bio, musicata da Nino Rota. Questa sera la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi replica «Un marito al guole» di Stefano Landi, e domani sera, per il consueto venerdì popolare, riprende «La maschera e il volto», la bellissima e applaudita commedia di Luigi Chiarelli. Sabato l'annunciata serata in onore di Gino Cervi, con «Gli occhi azzurri dell'imperatore», tre atti di Franz Molnar.

CARIGNANO

Il successo di *E lui gioca* — Domani: una novità di Molnar.

Ieri sera, al Carignano, la Compagnia Merlini-Cialente ha rappresentato la nuova commedia di C. G. Viola, «E lui gioca».

La commedia ha inizio con una tesi, o quasi: qual è, quale può essere, nella vita, la posizione di un figlio naturale. Poi si sviluppa per i primi due atti, e specie al secondo, con una tecnica che ricorda da vicino il dramma borghese ottocentesco. Al secondo atto abbiamo anzi addirittura la scena madre: due donne una di fronte all'altra, per una partita decisiva, preparata con accorta gradazione di effetti. Il terz'atto è ironico e malinconico; cerca di sfiorare i segreti moventi psicologici dei personaggi, si chiude in toni di rassegnata tristezza.

Se la commedia ha la virtù di interessare e di commuovere, le sue motivazioni psicologiche e ideali non sono tuttavia sempre dichiarate e palesi. Si nota così, qua e là, una specie di sfocatura, se non proprio scenica, almeno spirituale. Ma Viola sa il fatto suo, e riconduce sempre la commedia, anche nei momenti più incerti, alle giuste ed evidenti proporzioni del teatro che piace e strappa l'applauso. Agli applausi ha contribuito la recitazione di Elsa Merlini, che è stata iersera, nella sobria espressività, di un rilievo intimo e doloroso ricco di sfumature e di particolari felici. Il suo discorso fu sempre famigliare, piano, senza rettorica; ma in esso l'attrice seppe condensare un'amarezza pensosa, delicata, che specie al primo atto apparve egregiamente fusa, e intensa. Femminilità sottile, acerba, vissuta e resa con accorata finezza. Renato Cialente, Margherita Bagni, la Sainati, il Gallina, le fecero corona degnamente, con una colorita recitazione. Molti e calorosi gli applausi ad ogni atto.

La commedia si replica questa sera. Domani sera un'altra novità, prima in Italia: «Un grande amore», tre atti e sei quadri di F. Molnar.

ROSSINI

I pazzi a congresso festosamente accolto.

AL ROSSINI, dopo le quarantasette repliche di «Torino in salsa piccante» il fortunato «vaudeville» di Bertinaglia, si è avuta ieri sera la prima rappresentazione di un nuovo lavoro di Carlo Barbera, «I pazzi a congresso», tre atti satirico-polizieschi gialli, improntati alla più viva comicità. Barbera, abile manipolatore di questo genere di materia teatrale, tanto gradito dal pubblico del popolare ritrovo di via Po, ha saputo trarre, anche ieri sera, da uno spunto semplice e quasi direi ingenuo, una serie ininterrotta di situazioni comiche, talvolta grottesche e paradossali, che hanno non poco divertito i numerosi spettatori. Da una casa di salute a una villa di Sanremo, gli episodi umoristici che si svolgono sono tali e tanti che a seguirli c'è veramente da... diventar pazzi. Intercalate dalla immancabile e frequente nota patetica e, questa volta, anche da quella patriottica, per la quale gli attori non hanno dovuto far fatica a strappare gli applausi, illeggiadrito da indovinata e piacevoli musiche del maestro Mandel De Serra, il «vaudeville» si è svolto, tra le più grande ilarità, e il successo, quindi, è stato pieno. Il merito di tale successo non va però soltanto all'autore, ma pure ai bravi interpreti: — il Casaleggio, la Rovella, l'Artullo, la Romero, Maria e Tino Casaleggio, la Rolli, il Geisti e tutti gli altri compagni — che sono stati assai festeggiati e più volte evocati alla ribalta. Sono stati concessi al pubblico piacimento anche diversi bis dei più coniamati duetti comici. Bene anche le ballerine e l'orchestra diretta dal maestro Chiri. Da stasera le repliche.

TEATRO DEL BALILLA

Sabato: una commedia di Michele Venuti.

Sabato prossimo, al Teatro del Balilla, dalla Compagnia Filodrammatica «Lucio Bassani», saranno riprese le rappresentazioni della graziosa commedia «Una segretaria d'eccezione» di Michele Venuti, con musiche di Vincenzo Fiorillo.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto Ansermet col pianista Gorini.

Il maestro Ernesto Ansermet, che domani sera dirige al Teatro di Torino, è nato a Vevey e risiede a Ginevra, dove fondò e dirige dal 1918 in poi l'«orchestra svizzera latina». Il suo nome è conosciuto in tutte le principali capitali europee, dove ottenne vivi successi con concerti assai importanti. Avrà per collaboratore il maestro Gino Gorini, giovane pianista e compositore veneziano, che si è distinto nel Festival musicale di Venezia del 1934 e che interpreterà il «Concerto in la minore» di Schumann.

Il maestro Ansermet

Il pianista Gorini

Molto interesse musicale suscita il programma, che, oltre al «Concerto» di Schumann, comprende una delle più liete, chiare, luminose sinfonie di Mozart e composizioni moderne di Salviucci, Malipiero e Pizzetti.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,35: Camerata dei Balilla e Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Fida Mari Fantini e del tenore Giuseppe Costa — 17,55-18,10: Boll., prezzi e not. agricole — 18,10-18,15: Spigolature cabalistiche di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Notiziario della R.U.N.A. — 20,35: Dal Carlo Felice di Genova: «Manon Lescaut», opera in 4 atti di G. Puccini, diretta dal M.o A. Questa - Negli intervalli: Eugenio Bertuetti: Ritratti quasi veri: «Evi Maltagliati» - Notiziario cinematografico - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Varietà — 21,40: Teddi: «Il mondo per traverso» — 22: Concerto di musica da camera col concorso del pianista Luigi Della Piccola e del violinista Sandro Materassi — 23: Giorn. radio.

Palermo, ore 20,30: Concerto vocale e strumentale — **Vienna**, 19,20: Musica brillante — **Amburgo**, 23: Concerto orch. sinf. — **Breslavia**, 22,30: Musica brillante da ballo — **Colonia**, 21: «La scuola del mondo», commedia di Walter Jiges — **Francoforte**, 20,10: «La fuga di Schiller», commedia di Netzner — **Koenigsberg**, 22,30: Musica da camera — **Lipsia**, 20,10: Musica mozartiana — **Monaco di Baviera**, 21: Fiabe musicali.

Ricordate che...

OGGI E' IL SESSANTASETTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	43	26	17
MILANO	81	81	30

IL SOLE sorge domani alle 7,58; tramonta alle 17,24. La LUNA sorge alle 7,54; tramonta alle 17,53. Domani: LUNA nuova ore 7,18'. Temperatura del 23 di 50 anni fa: minima — 1°9'; massima + 1°4'.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Babila, vescovo di Antiochia; S. Timoteo; S. Feliciano; Beata Paola Gambara Costa contessa di Bene; Beato Adriano Bersetti dei signori di Buronzo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Maria Ausiliatrice, Corte di Maria: 7,30, messa e comunione generale per studenti; 19,45, esposizione del Ss., adorazione predicata. S. Domenico: ore 9, messa per gli infermi all'altare di S. Vincenzo.

FIERE DI DOMANI. — Bene Vagienna.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione della corrispondente settimana del 1926: Torino: 9-34-26-56-37. - Bari: 7-61-66-58-38. - Firenze: 2-38-7-70-80. - Milano: 72-17-86-22-13. - Napoli: 20-81-37-28-8. - Palermo: 18-58-20-10-69. - Roma: 73-22-42-26-33. - Venezia: 40-2-10-44-49.

TESSERAMENTO P. N. F. — Sono in distribuzione da oggi le tessere dei nominativi con le iniziali: G. H. I. L.

PER I RADIOAMATORI. — *Nord*: 20,35: «Manon Lescaut» di Puccini. - *Sud*: 20,35: Varietà; 22: Musica da camera. *Breslavia*: 20,10: Concerto storico. - *Francoforte*: 21,15: Inno alla musica; cantata solenne per soli, coro, orchestra, organo. - *Lipsia*: 20,10: Concerto mozartiano.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23; sabato 10-12,30; domenica 9-12. - Nazionale: 9-13,30; 15-18; sabato 9-13; domenica, chiusa; prestiti 9-11; 15-17.

Giovedì 23 Gennaio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 20 -- TORINO --

Dal Tembien all'Amba Alagi

ove le Armate italiane hanno ripreso l'offensiva

Appendice de *La Stampa della Sera* (20

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

E poi era nel suo carattere quella specie di allarmismo, che gli faceva considerare ogni impresa più ardua del reale e che, del resto, serviva soprattutto a spronarlo.

De Vincenzi lo guardava.

— Notte bianca, eh?

— Non è la prima, da quando hanno cominciato a seminare i morti attorno, come in battaglia!

— Siedi. Prendiamo il caffè.

Rachell, davanti al filtro nichelato, cavò di tasca la pipa, la caricò e l'accese.

— Non fumi mai, tu?

— Qualche volta. Una sigaretta alla settimana, se pure. Raccontami quel che avete fatto.

— Tutto quello che c'era da fare, dopo la tua telefonata coi connotati dell'assassino e il risultato che abbiamo ottenuto è stato zero. Ma poi, quell'uomo basso, tarchiato, rosso in volto, con gli occhi cattivi, vestito in *smoking*... sei sicuro che sia stato proprio lui ad accoppare il cassiere?

— Sì — rispose laconicamente De Vincenzi, e riprese a bere il caffè.

— Ebbene, s'è volatilizzato. Alla stazione niente, sulla via provinciale niente...

— Come lo sai?

— Ah! sì. Abbiamo il nostro metodo anche noi! Quando si tratta di prendere qualcuno che fugge da qui, noi facciamo lo sbarramento a San Lorenzo da una parte, a Ospedaletti dall'altra e, siccome c'è la strada di Taggia, che sprofonda la montagna, sbarriamo anche quella. I carabinieri ci sono abituati. Fermano tutte le macchine e le visitano fin dentro i copertoni di ricambio...

Tirava sulla pipa con dispetto. Ben presto le boccate di fumo appestarono l'aria. Lui s'era calato dentro la poltrona di pelle bassa e sembrava un dio pagano ravvolto in una nube d'incenso, con quel suo volto quadrato, duro, che per tutto sorriso aveva un ghigno. L'idea delle gomme di ricambio lo fece ghignare.

— E su per la montagna?

— Eh! già, naturalmente. Se ne può essere andato su pei monti. Si gode una bella vista, quando si è in alto. Ma chi lo va a prendere, lassù? Soltanto qui siamo in un paese civile e un uomo in *smoking* non si dà alla montagna, senza che qualcuno lo noti.

— Di notte?

— Già, fino all'alba niente. Ma, se gli è venuta l'infelice idea che tu gli presti, non arriva sera che i carabinieri o i militi forestali ce lo riportano.

— Naturalmente. Non bevi il caffè?

L'altro tolse il filtro di sopra la tazza e bevve.

— E se si fosse nascosto molto semplicemente dentro San Remo? — insinuò De Vincenzi con voce soave.

— Uhm! Può darsi... Ma non t'ho detto ancora che l'uomo di cui tu ci hai forniti i connotati... dato che sia proprio lui... era arrivato a San Remo sei o sette giorni fa ed era disceso al *Kurhaus* in corso Cavallotti...

— E non mi dicevi niente!

— Te l'ho detto, come vedi. E sono già andato a frugare nei suoi bagagli che, del resto, consistono in tutto e per tutto in una valigia di pelle con dentro un po' di biancheria e un abito da passeggio...

— Ma... questo viaggiatore... il proprietario di quella valigia di cui parli... è scomparso?

— Sì.

— Quando?

— Stanotte.

— Ma allora è lui!

— Può darsi.

Era esasperante. Neppure se si fosse trattato di strappare la confessione ad un incriminato, avrebbe dovuto faticare a quel modo!

Ma non diede a vedere di essersi accorto di una tattica che sembrava fatta per stancarlo. In fondo, Rachell non era cattivo e anche lui aveva addosso una notte passata in agitazione e senza dormire.

— Non sei andato a coricarti neppure un'ora?

— No.

— Male! Io ho dormito tutta la notte.

L'altro lo fissò. Lo vide sorridere bonariamente e si sentì disarmato.

— Nella valigia di quell'uomo ho trovato anche questo *affare*...

Si frugava nelle tasche. Era imbarazzato. Avrebbe voluto dire a De Vincenzi che non chiedeva di meglio che vederlo riuscire. Voleva aiutarlo, adesso.

L'*affare*, che aveva trovato nella valigia, era un libretto rettangolare, a madre e a figlia, di quelli che le banche consegnano ai correntisti.

— Un libretto di assegni! Su che banca? La pista è buona.

— Non è un libretto di assegni.

E glielo porse. Era effettivamente, invece, un libretto di assegni, ma non di una banca. Tutte le bische francesi, quando prestano denaro a un giuocatore, gli fanno firmare un assegno di cui hanno pronti i moduli. Quel disgraziato firma — un giuocatore firmerebbe anche la sua condanna a morte, pur di aver denaro, mentre giuoca — e, se all'indomani non paga, va in galera per emissione d'assegni a vuoto. *Chèque sans provision!* Comodo e semplice!

De Vincenzi osservava quei moduli attentamente.

— Sai che cosa sono?

— No.

Rachell glielo spiegò. De Vincenzi mandò quasi un grido.

— *Nice!*... Vedi? Recano stampato il nome della città, prima della data. E' ad una bisca di Nizza che questo libretto appartiene.

— E allora?

— E allora, la bisca di cui si tratta è il *baccarat* di «*Fantasio*»... e io parto stamattina per Nizza.

S'era alzato.

Rachell lo fissava. Lo sguardo gli s'era fatto tenero, più che ironico. Forse, pensava che, a venire a bella posta da Milano, si fanno di quelle scoperte li, piene d'imprevisto. Ma che quell'ancor giovane commissario, simpatico nonostante le sue idee bislacche e un po' presuntuose, che lo inducevano ad affidarsi soltanto a se stesso, fosse qualcuno, avesse una sua personalità ben caratterizzata, non lo negava e gli faceva piacere anche. Soltanto, questa volta, a suo parere, l'osso era di quelli che non si rosicano.

— C'è un treno alle nove — gli disse, per dimostrargli un certo interessamento.

— Lo so. Tutto sta che quei signori del Casinò mi permettano di prenderlo.

Entrava il padrone dell'albergo.

— Il commissario De Vincenzi è desiderato al telefono.

Aveva ancora quella sua aria immusonita e offesa.

— Vengo — rispose De Vincenzi e sorrise a Rachell. — Lo vedi? Sono loro.

— Ma perchè?

— Perchè? — ripetè lui con meraviglia, ma si riprese subito — Ah! tu non sai, forse...

— Che cosa?

Il padrone era rimasto sotto l'arco della porta, tra il primo salotto e la sala di lettura. De Vincenzi lo guardò.

— Le ho detto che vengo!

Quello scomparve.

— Hanno rubato due milioni.

— Soltanto?

— Già. Tu credi che si pugnalino i cassieri, per il gusto di far qualche vuoto tra le loro file?!

Andò in cabina. Era proprio il direttore del Casinò.

— Non ho voluto chiamarla prima, ma è avvenuto qualcosa di molto grave...

— Un uomo ucciso è già una cosa grave.

— Sì... Ma c'è di peggio... Mancano dalla cassaforte due milioni...

— Lo so!

(Continua).